

Gli artigiani bocciano i nuovi contratti

►(m.z.) «L'articolo 14 del contratto di governo firmato tra Lega e Movimento 5 Stelle prometteva alle imprese semplificazioni nei rapporti di lavoro e il ripristino dei voucher. Ci aspettavamo che dalle promesse si passasse ai fatti e ci troviamo invece con un aggravio di burocrazia e maggiori costi per chi intende avviare o confermare rapporti di lavoro». La Confartigianato Marca Trevigiana non nasconde la delusione e perplessità per il cosiddetto "Decreto dignità", in particolare per la stretta sui contratti a termine. Allo stato attuale i rapporti di questo tipo in essere tra le piccole aziende iscritte all'associazione sono pari al 10% del totale «a dimostrazione che la stragrande maggioranza, il 90%, dei contratti è già a tempo indeterminato». L'età media di questi lavoratori è di 40 anni e circa il 20% degli accordi a tempo

determinato ha una durata superiore ad un anno. Nel complesso, sono circa 1.700 le ditte artigiane che vi ricorrono. Le nuove norme, denunciano dall'organizzazione di categoria, non contribuiranno ad una maggiore stabilizzazione: «Per attività artigianali come un carrozziere, una lavanderia o una gelateria, regnerà l'assoluta incertezza nel cimentarsi in un'assunzione di questo tipo poiché il volume d'affari non deriva da capitolati d'appalto codificati o da commesse estere formalizzate nelle quali trovare specifici riferimenti per le causali. Le conseguenze saranno quelle di una perdita di dignità del lavoro favorendo l'avvio di rapporti non in regola, privi delle garanzie offerte dall'applicazione dei contratti collettivi, come assistenza sanitaria, sussidi della bilateralità o assenze retribuite».



L'INTERVENTO DI CONFARTIGIANATO

«Voucher, sì al ritorno ma con nuove norme»

Come le altre categorie anche Confartigianato boccia le nuove norme sul lavoro, salvando la possibile reintroduzione dei voucher. «Dell'attuale voucher, introdotto nel 2017, salviamo solo l'impianto appoggiato alla piattaforma gestita dall'Inps, per il resto molte sono le cose da cambiare» spiega Vendemiano Sartor, Confartigianato Marca Trevigiana, «se si vuole che le imprese artigiane dispongano di uno strumento per avere forza lavoro regolare a fronte di picchi improvvisi». Nel 2017 i lavoratori retribuiti con l'attuale voucher (contratto di prestazione occasionale) sono stati 750 nella sola provincia di Treviso.

«Il governo deve togliere la soglia dei cinque addetti - continua Sartor - e velocizzare il meccanismo di accreditamento della "provvista" nel portale dell'Inps, consentire la comunicazione preventiva all'Ispettorato del lavoro della durata della prestazione lavorativa in totale autonomia, consentire di pagare una sola ora di lavoro». —

 BY-NC-ND ALLI DIRITTI RISERVATI



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

09/07/18

Sui voucher non si replichino gli errori fatti sul contratto a termine di Vendemiano Sartor

L'art. 14 del contratto di Governo firmato tra Lega e Movimento 5 Stelle prometteva alle imprese semplificazioni nei rapporti di lavoro e il ripristino dei voucher. Ci aspettavamo che dalle promesse si passasse ai fatti e ci troviamo invece con un aggravio di burocrazia e maggiori costi per chi intende avviare o confermare rapporti di lavoro. Ne è esempio l'inutile irrigidimento dei contratti a termine: riduzione della durata massima da 36 mesi a 24; aumento del costo del lavoro, da +0.5 a +2%; anacronistica reintroduzione delle causali ossia dell'obbligo per il datore, pena la nullità del contratto, di spiegare per iscritto nella lettera di assunzione o di rinnovo l'esigenza tecnica, organizzativa, produttiva che giustifica la fissazione di un termine al rapporto.

Per attività artigianali come un carrozziere, una lavanderia o una gelateria regnerà l'assoluta incertezza nel cimentarsi in un'assunzione di questo tipo poiché il volume d'affari non deriva da capitolati d'appalto codificati o da commesse estere formalizzate nelle quali trovare specifici riferimenti per le causali. Le conseguenze saranno quelle di una perdita di dignità del lavoro favorendo l'avvio di rapporti non in regola, privi delle garanzie offerte dall'applicazione dei contratti collettivi (assistenza sanitaria, sussidi della bilateralità, assenze retribuite, etc).

Il contratto a termine deve rimanere un contratto semplice, senza trappole foriere solo di costosi contenziosi ed utile ad avvicinare le imprese a nuovi lavoratori per investire sulle loro competenze. Confartigianato Imprese Marca Trevigiana interverrà sul testo finale nella conversione del decreto in legge per rimuovere le causali, chiarire la decorrenza e il periodo transitorio per non arrivare all'ulteriore paradosso di sanzionare chi a regole previgenti ha generato genuina occupazione.

I rapporti a termine in essere tra i datori di lavoro di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana sono pari al 10% del totale, a dimostrazione che la stragrande maggioranza (90%) dei contratti è già a tempo indeterminato.

L'età media dei lavoratori a termine è di 40 anni (il 65% ha un'età compresa tra i 25 e 47) a riprova che questo rapporto di lavoro è indirizzato ai meno giovani, quelli subito fuori dalla soglia d'età per l'assunzione con il contratto di apprendistato. Il 67% si compone di maschi e il rimanente 33% di femmine. Il 20% dei contratti a tempo determinato ha già una durata che supera i 12 mesi.

Rapportando il dato rilevato al campione dei datori di lavoro iscritti con il totale di quelli della Provincia di Treviso, si rileva che sono 22.752 i contratti a termine in essere nella Marca, e di questi 4.313 quelli con una durata già superiore a 12 mesi e quindi oltre 1.700 sono le imprese fortemente penalizzate dalle novità annunciate dal Governo.

Se sul contratto a termine il Governo è partito con il piede sbagliato ci aspettiamo ora che sulla promessa di restituire un voucher gestibile per le piccole imprese non si commettano passi falsi.

Dell'attuale voucher, introdotto nel 2017, salviamo solo l'impianto appoggiato alla piattaforma gestita dall'Inps. Per il resto molte sono le cose da cambiare se si vuole che le imprese artigiane dispongano di uno strumento per avere forza lavoro regolare a fronte di picchi improvvisi, per sostituire collaboratori familiari ammalati o per consentire di farsi dare una mano da lavoratori esperti in pensione senza penalizzare il netto finale del loro assegno pensionistico o ancora da studenti fuori dagli impegni scolastici.

Il Governo deve modificare l'art.54 bis della l.96/2017 per creare il nuovo voucher; togliere la soglia dei 5 addetti e ammetterne l'utilizzo nel rispetto degli stessi limiti della legge quadro sull'artigianato (es. 22 addetti); velocizzare il meccanismo di accreditamento della "provvista" nel portale dell'INPS (ossia dei soldi che servono per pagare il lavoratore occasionale); consentire la comunicazione preventiva all'Ispettorato del lavoro dell'arco temporale della prestazione lavorativa in totale



Confartigianato
Imprese Veneto

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

09/07/18

autonomia, a qualunque ora dal telefonino; consentire di pagare una sola ora di lavoro e non obbligare a pagarne un minimo di quattro a prescindere dall'effettiva prestazione, come accade oggi.

Nel 2017 i lavoratori retribuiti con l'attuale voucher (contratto prestazione occasionali) sono stati 34.000 in tutta Italia, 3.700 in Veneto e solo 750 in Provincia di Treviso. Numeri esigui che dimostrano come le rigidità attuali tengono lontane le piccole imprese dal suo utilizzo, favorendo spesso rapporti occasionali gestiti fuori regola senza coperture per la pensione e assicurative in caso di infortunio.

Voucher: le categorie reclamano l'estensione del provvedimento anche all'artigianato e al commercio

Non solo turismo ed agricoltura. La flessibilità per coprire i picchi di lavoro è fondamentale per tutti i settori.



Sul ripristino dei voucher, le categorie economiche dell'artigianato e del commercio chiedono che questo non sia limitato solo al comparto turistico ed agricolo, ma esteso anche ai loro settori.

«Confartigianato Imprese Marca Trevigiana chiede la semplificazione del voucher esistente, ovvero del contratto a prestazioni occasionali, già appoggiato alla piattaforma gestita dall'Inps, che ne garantisce la tracciabilità e in grado anche di reggere a eventuali vagli di legittimità costituzionale. La rivisitazione annunciata dal Governo del voucher si auspica consenta che lo stesso sia utilizzabile dalle imprese artigiane o di qualunque altra natura giuridica e non esclusivamente dalle imprese agricole o del turismo. Si tratterebbe di un'assurda e anacronistica discriminazione – dichiara il presidente Vendemiano Sartor -. Un nuovo voucher a vantaggio solo di due settori è improponibile visto che ogni servizio o prodotto è il risultato di filiere produttive e imprenditoriali di diversa natura, che si intrecciano fornendo l'una all'altra le competenze, i prodotti e le prestazioni necessari».

Se questa differenziazione venisse normata, per Sartor si genererebbe «una contraddizione tra un'impresa turistica che può soddisfare le sue esigenze di lavoro occasionale con i voucher a differenza di un'impresa artigiana di pulitintolavanderia che le cura il servizio di lavaggio della biancheria nel medesimo periodo che invece ne è esclusa».

Confartigianato Imprese Marca Trevigiana chiede che nella prossima legge ogni impresa artigiana, da zero dipendenti e fino ai limiti massimi definiti dalla legge quadro (22 dipendenti), possa tornare a dare lavoro per brevi periodi per gestire improvvisi e brevi picchi di lavoro che si presentano ovunque le aziende siano ubicate, anche in località non turistiche, occupando studenti nei periodi estivi o nei periodi di non studio dell'intero anno scolastico, pensionati esperti senza diminuire l'importo netto del loro assegno previdenziale, lavoratori che vogliono arrotondare lo stipendio del primo lavoro e si rendono disponibili per brevi aiuti, lavoratori disoccupati per un primo e rapido orientamento alla loro ricollocazione senza che il compenso ricevuto riduca il netto del loro assegno di disoccupazione (NASPI), per sostituzioni improvvise di parenti/familiari di breve durata.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente dell'Unione commercio turismo servizi Alto Adige, Philipp Moser, secondo cui «anche le aziende del commercio e dei servizi necessitano di strumenti di flessibilità legati alla stagionalità e alla situazione congiunturale». Sebbene le condizioni di un'eventuale reintroduzione dei voucher siano ancora tutte da definire, l'attuale proposta, così come formulata dal ministro, escluderebbe la possibilità di adottarli anche in ambito commerciale o dei servizi. «Per noi – aggiunge Moser – si tratta di un ulteriore passo falso dopo quello avvenuto recentemente con il ritorno della causale nei contratti a termine. L'Unione è da sempre contraria ai rapporti di lavoro precari, ma, allo stesso tempo, non si può ignorare il fatto che in tutti e due i casi si tratta di decisioni che non vanno a vantaggio delle aziende. Per poter reagire alle necessità stagionali e alle oscillazioni economiche la flessibilità è necessaria, e qualsiasi impedimento è di ostacolo all'attività delle aziende».

Il NordEst Quotidiano, 13 luglio 2018

"Il nuovo voucher deve poter essere usato anche dalle imprese artigiane"

"Il nuovo voucher deve poter essere usato anche dalle imprese artigiane"

La lettera aperta di Vendemiano Sartor, presidente Confartigianato Imprese Marca Trevigiana



In queste ore è in corso un acceso dibattito sul riordino dei voucher che vede tra i protagonisti i Ministri Di Maio e Centinaio e il segretario generale della Cgil. Confartigianato Imprese Marca Trevigiana chiede la semplificazione del voucher esistente, ovvero del contratto a prestazioni occasionali, già appoggiato alla piattaforma gestita dall'Inps, che ne garantisce la tracciabilità e in grado anche di reggere a eventuali vagli di legittimità costituzionale. La rivisitazione annunciata dal Governo del voucher si auspica consenta che lo stesso sia utilizzabile dalle imprese artigiane o di qualunque altra natura giuridica e non esclusivamente dalle imprese agricole o del turismo. Si tratterebbe di un'assurda e anacronistica discriminazione. Un nuovo voucher a vantaggio solo di due settori è improponibile visto che ogni servizio o prodotto è il risultato di filiere produttive e imprenditoriali di diversa natura, che si intrecciano fornendo l'una all'altra le competenze, i prodotti e le prestazioni necessari.

Si pensi alla contraddizione che vivremo se un'impresa turistica potesse soddisfare le sue esigenze di lavoro occasionale con i voucher a differenza di un'impresa artigiana di pulitintolavanderia che le cura il servizio di lavaggio della biancheria nel medesimo periodo. Il contratto di Governo ha promesso alle piccole e medie imprese una soluzione in materia di lavoro occasionale. Urgenza che vivono tutte le realtà aziendali a prescindere dall'appartenenza ad un settore piuttosto che ad un altro. Nell'artigianato in particolare utilizzeranno il nuovo voucher per dare lavoro occasionale regolare in primis le aziende che erogano servizi alla persona (acconciatori, estetiste, lavanderie, fotografi) o che procedono alla vendita diretta di quanto producono (pasticcerie, gelaterie, oreficerie, alimentari in genere). Confartigianato Imprese Marca Trevigiana chiede che nella prossima legge ogni impresa artigiana, da zero dipendenti e fino ai limiti massimi definiti dalla legge quadro (22 dipendenti), possa tornare a dare lavoro per brevi periodi a:

- per gestire improvvisi e brevi picchi di lavoro che si presentano ovunque le aziende siano ubicate, anche in località non turistiche*
- studenti nei periodi estivi o nei periodi di non studio dell'intero anno scolastico*
- pensionati esperti senza diminuire l'importo netto del loro assegno previdenziale*
- lavoratori che vogliono arrotondare lo stipendio del primo lavoro e si rendono disponibili per brevi aiuti*
- lavoratori disoccupati per un primo e rapido orientamento alla loro ricollocazione senza che il compenso ricevuto riduca il netto del loro assegno di disoccupazione (NASPI)*
- per sostituzioni improvvisi di parenti/familiari di breve durata*

I rapporti con il voucher esistente (contratto prestazione occasionali) sono stati nel 2017 pari 34.000 in tutta Italia dei quali 3.700 in Veneto e solo 750 in Provincia di Treviso, numeri esigui che dimostrano come le rigidità attuali tengono lontane le imprese dall'utilizzarlo favorendo spesso rapporti occasionali gestiti fuori regola senza coperture per la pensione e assicurative in caso di infortunio.

Vendemiano Sartor, presidente Confartigianato Imprese Marca Trevigiana



13 luglio 2018

Artigiani: «Dateci i voucher»

► L'associazione di categoria chiede l'estensione anche per le imprese

► Limitati all'agricoltura e al turismo: «Una discriminazione anacronistica»

LE ASSUNZIONI

Treviso La Confartigianato di Treviso scende in campo in difesa dei voucher perchè possa essere «utilizzabile dalle imprese artigiane e non esclusivamente dalle imprese agricole o del turismo. Si tratterebbe di un'assurda e anacronistica discriminazione». E' questa la presa di posizione dell'associazione di rappresentanza delle imprese artigiane mentre a Roma si accende il dibattito tra governo e parti sociali sul riordino dei voucher. In una nota diffusa ieri la Confartigianato di Treviso chiede la semplificazione del voucher esistente come contratto a prestazioni occasionali e tracciabile. «Un nuovo voucher a vantaggio solo di due settori è improponibile - si legge nella nota - si pensi alla contraddizione che vivremmo se un'impresa turistica potesse soddisfare le sue esigenze di lavoro occasionale con i voucher a differenza di un'impresa artigiana di pulitintolavanderia che le cura il servizio di lavaggio della biancheria nel medesimo periodo».

LA PROPOSTA

Per gli artigiani della Marca "nel "contratto" di governo le for-

ze della maggioranza hanno promesso alle piccole e medie imprese una soluzione in materia di lavoro occasionale come urgenza che vivono tutte le realtà aziendali a prescindere dall'appartenenza ad un settore piuttosto che ad un altro. E nell'artigianato potrebbe essere possibile utilizzare il nuovo voucher per dare lavoro occasionale regolare, in primis sostiene la Confartigianato nel comparto dei servizi alla persona come gli acconciatori, le estetiste, le lavanderie e i fotografi, o dove si procede alla vendita diretta di quanto viene prodotto, ad esempio le pasticcerie, le gelaterie, le oreficerie e gli alimentari. Al governo Confartigianato chiede che nella prossima legge ogni impresa artigiana, da zero dipendenti e fino ai 22 definiti dalla legge quadro, possa tornare a dare lavoro utilizzando i voucher per ««estire improvvisi e brevi picchi di lavoro che si presentano ovunque le aziende siano ubicate e quindi anche in località non turistiche, per gli studenti nei periodi estivi o nei periodi di non studio dell'intero anno scolastico, per offrire occasioni di reddito ai pensionati esperti senza dimi-

nuire l'importo netto del loro assegno previdenziale o ai lavoratori che vogliono arrotondare lo stipendio del primo lavoro».

IL SOSTEGNO

Inoltre l'associazione di categoria considera il voucher uno strumento utile come sostegno nei confronti dei lavoratori disoccupati per un primo e rapido orientamento alla loro ricollocazione occupazionale, senza che il compenso ricevuto riduca però il netto del loro assegno di disoccupazione, o anche per soddisfare per sostituzioni improvvisi in imprese in cui lavorano parenti e familiari, purché siano di breve durata. «I rapporti di lavoro che utilizzano il voucher esistente - puntualizza la nota della Confartigianato trevigiana - sono stati nel 2017 34.000 in tutta Italia, 3.700 in Veneto e solo 750 in Provincia di Treviso. Si tratta di numeri esigui che dimostrano come le rigidità attuali tengono lontane le imprese dall'utilizzarlo, favorendo spesso rapporti occasionali gestiti fuori dalle regole, senza coperture pensionistiche e assicurative, in particolare per quanto riguarda gli infortuni».

Denis Barea



VENDEMIANO SARTOR (CONFARTIGIANATO)

Ridate dignità al lavoro

L'articolo 14 del contratto di Governo firmato tra Lega e Movimento 5 Stelle prometteva alle imprese semplificazioni nei rapporti di lavoro e il ripristino dei voucher. Ci aspettavamo che dalle promesse si passasse ai fatti e ci troviamo invece con un aggravio di burocrazia e maggiori costi per chi intende avviare o confermare rapporti di lavoro. Ne è esempio l'inutile irrigidimento dei contratti a termine: riduzione della durata massima da 36 mesi a 24; aumento del costo del lavoro, da +0,5 a +2%; anacronistica reintroduzione delle causali ossia dell'obbligo per il datore, pena la nullità del contratto, di spiegare per iscritto nella lettera di assunzione o di rinnovo l'esigenza tecnica, organizzativa, produttiva che giustifica la fissazione di un termine al rapporto. Per attività artigianali come un carrozziere, una lavanderia o una gelateria regnerà l'assoluta incertezza nel cimentarsi in un'assunzione di questo tipo poiché il volume d'affari non deriva da capitolati d'appalto codificati o da commesse estere formalizzate nelle quali trovare specifici riferimenti per le causali. Le conseguenze saranno quelle di una perdita di dignità del lavoro favorendo l'avvio di rapporti non in regola, privi delle garanzie offerte dall'applicazione dei contratti collettivi (assistenza sanitaria, sussidi della bilateralità, assegni retribuite, ecc). Il contratto a termine deve

rimanere un contratto semplice, senza trappole foriere solo di costosi contenziosi e utile ad avvicinare le imprese a nuovi lavoratori per investire sulle loro competenze.

I rapporti a termine in essere tra i datori di lavoro di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana sono pari al 10% del totale, a dimostrazione che la stragrande maggioranza (90%) dei contratti è già a tempo indeterminato. L'età media dei lavoratori a termine è di 40 anni (il 65% ha un'età compresa tra i 25 e 47) a riprova che questo rapporto di lavoro è indirizzato ai meno giovani, quelli subito fuori dalla soglia d'età per l'assunzione con il contratto di apprendistato. Il 20% dei contratti a tempo determinato ha già una durata che supera i 12 mesi. Rapportando il dato rilevato al campione dei datori di lavoro iscritti con il totale di quelli della Provincia di Treviso, si evidenzia che sono 22.752 i contratti a termine in essere nella Marca, e di questi 4.313 quelli con una durata già superiore a 12 mesi, e quindi oltre 1.700 sono le imprese fortemente penalizzate dalle novità annunciate dal Governo.

Se sul contratto a termine il Governo è partito con il piede sbagliato, ci aspettiamo ora che sulla promessa di restituire un voucher gestibile per le piccole imprese non si commettano passi falsi.

Dell'attuale voucher, introdotto nel 2017, salviamo solo l'impianto appog-

giato alla piattaforma gestita dall'Inps. Per il resto molte sono le cose da cambiare per dare alle imprese artigiane uno strumento per avere forza lavoro regolare a fronte di picchi improvvisi, per sostituire collaboratori familiari ammalati o per consentire di farsi dare una mano da lavoratori esperti in pensione senza penalizzare il netto finale del loro assegno pensionistico o ancora da studenti fuori dagli impegni scolastici: bisogna togliere la soglia dei 5 addetti e ammetterne l'utilizzo nel rispetto degli stessi limiti della legge quadro sull'artigianato (es. 22 addetti); velocizzare il meccanismo di accreditamento della "provvista" nel portale dell'Inps (ossia dei soldi che servono per pagare il lavoratore occasionale); consentire la comunicazione preventiva all'Ispettorato del lavoro dell'arco temporale della prestazione lavorativa in totale autonomia, a qualunque ora dal telefonino; consentire di pagare una sola ora di lavoro e non obbligare a pagarne un minimo di quattro a prescindere dall'effettiva prestazione. Nel 2017 i lavoratori retribuiti con l'attuale voucher sono stati 34 mila in tutta Italia, 3.700 in Veneto e solo 750 in Provincia di Treviso. Numeri esigui che dimostrano come le rigidità attuali tengono lontane le piccole imprese dal suo utilizzo.

*Vendemiano Sartor
Presidente Confartigianato
Imprese Marca Trevigiana*



INTERVENTO. Vendemiano Sartor, presidente Confartigianato Marca Trevigiana

Voucher: errori da non ripetere

L'art. 14 del contratto di Governo firmato tra Lega e Movimento 5 Stelle prometteva alle imprese semplificazioni nei rapporti di lavoro e il ripristino dei voucher.

Ci aspettavamo che dalle promesse si passasse ai fatti e ci troviamo invece con un aggravio di burocrazia e maggiori costi per chi intende avviare o confermare rapporti di lavoro.

Ne è esempio l'inutile irrigidimento dei contratti a termine: riduzione della durata massima da 36 mesi a 24; aumento del costo del lavoro, da +0,5 a +2%; anacronistica reintroduzione delle causali ossia dell'obbligo per il datore, pena la nullità del contratto, di spiegare per iscritto nella lettera di assunzione o di rinnovo l'esigenza tecnica, organizzativa, produttiva che giustifica la fissazione di un termine al rapporto.

Per attività artigianali come un carrozziere, una lavanderia o una gelateria regnerà l'assoluta incertezza nel cimentarsi in un'assunzione di questo tipo poiché il volume d'affari non deriva da capitolati d'appalto codificati o da commesse estere formalizza-

te nelle quali trovare specifici riferimenti per le causali. Le conseguenze saranno quelle di una perdita di dignità del lavoro favorendo l'avvio di rapporti non in regola, privi delle garanzie offerte dall'applicazione dei contratti collettivi (assistenza sanitaria, sussidi della bilateralità, assenze retribuite, etc). Il contratto a termine deve rimanere un contratto semplice, senza trappole foriere solo di costosi contenziosi ed utile ad avvicinare le imprese a nuovi lavoratori per investire sulle loro competenze. Confartigianato Imprese Marca Trevigiana interverrà sul testo finale nella conversione del decreto in legge per rimuovere le causali, chiarire la decorrenza e il periodo transitorio per non arrivare all'ulteriore paradosso di sanzionare chi a regole previgenti ha generato genuina occupazione.

I rapporti a termine in essere tra i datori di lavoro di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana sono pari al 10% del totale, a dimostrazione che la stragrande maggioranza (90%) dei contratti è già a tempo indeterminato.

L'età media dei lavoratori a

termine è di 40 anni (il 65% ha un'età compresa tra i 25 e 47) a riprova che questo rapporto di lavoro è indirizzato ai meno giovani, quelli subito fuori dalla soglia d'età per l'assunzione con il contratto di apprendistato. Il 67% si compone di maschi e il rimanente 33% di femmine.

Il 20% dei contratti a tempo determinato ha già una durata che supera i 12 mesi.

Rapportando il dato rilevato al campione dei datori di lavoro iscritti con il totale di quelli della Provincia di Treviso, si rileva che sono 22.752 i contratti a termine in essere nella Marca, e di questi 4.313 quelli con una durata già superiore a 12 mesi e quindi oltre 1.700 sono le imprese fortemente penalizzate dalle novità annunciate dal Governo. Se sul contratto a termine il Governo è partito con il piede sbagliato ci aspettiamo ora che sulla promessa di restituire un voucher gestibile per le piccole imprese non si commettano passi falsi.

Dell'attuale voucher, introdotto nel 2017, salviamo solo l'impianto appoggiato alla piattaforma gestita dall'Inps. Per il resto molte sono le cose da cambiare se si vuole che le

imprese artigiane dispongano di uno strumento per avere forza lavoro regolare a fronte di picchi improvvisi, per sostituire collaboratori familiari ammalati o per consentire di farsi dare una mano da lavoratori esperti in pensione senza penalizzare il netto finale del loro assegno pensionistico o ancora da studenti fuori dagli impegni scolastici.

Il Governo deve modificare l'art. 54 bis della legge 96/2017 per creare il nuovo voucher; togliere la soglia dei 5 addetti e ammetterne l'utilizzo nel rispetto degli stessi limiti della legge quadro sull'artigianato (es. 22 addetti); velocizzare il meccanismo di accreditamento della "provvista" nel portale dell'Inps (ossia dei soldi che servono per pagare il lavoratore occasionale); consentire la comunicazione preventiva all'Ispezzato del lavoro dell'arco temporale della prestazione lavorativa in totale autonomia, a qualunque ora dal telefonino; consentire di pagare una sola ora di lavoro e non obbligare a pagarne un minimo di quattro a prescindere dall'effettiva prestazione, come accade oggi. (Vendemiano Sartor)



ANTICIPATA LA RACCOLTA DELL'UVA

Vendemmia, è corsa ai voucher

Ne servono 230 mila, appello dei viticoltori trevigiani al governo perché acceleri la riforma

Chi si rivedono? I voucher. Avevano visto la luce nel 2008, proprio a Treviso, sono stati aboliti nel 2016. Ritornano nell'agricoltura e nel turismo; la Confartigianato con Vendemiano Sartor li vorrebbe anche per le aziende del comparto. Il vicepresidente del Consiglio, Luigi Di Maio, ha accettato di inserirli nel DL Dignità, su sollecitazione del collega Matteo Salvini. Ne servono 230 mila, nella nostra provincia. Giorgio Polegato, neopresidente della Coldiretti trevigiana, riconosce: «Questa sarebbe la boccata d'ossigeno tanto attesa, e non solo dai produttori di vino, ma anche da tanti giovani, magari studenti, e da altrettanti pensionati, che potrebbero così arrotondare». DAL MAS / APAG.18



Giorgio Polegato (Coldiretti)

«Subito i voucher» La Marca ne prenota oltre duecentomila

Appello dei viticoltori al Governo perché acceleri la riforma
«A Ferragosto saremo tra le vigne, bisogna far presto»

CONEGLIANO

Chi si rivede? I voucher. Avevano visto la luce nel 2008, proprio a Treviso, sono stati aboliti nel 2016. Ritornano nell'agricoltura e nel turismo; la Confartigianato con Vendemiano Sartor li vorrebbe anche per le aziende del comparto. Il vicepresidente del Consiglio, Luigi Di Maio, ha accettato di inserirli nel "decreto Dignità", su sollecitazione del collega Matteo Salvini. «Altro che decreto Dignità, il voucher in agricoltura è la legalizzazione del caporalato», ha subito protestato il segretario generale della Fai Cisl Onofrio Rota che conosce le campagne trevigiane come le proprie tasche.

«UNA BOCCATA D'OSSIGENO»

«Non parliamo, per favore, di caporalato – mette le mani avanti Stefano Zanette, presidente del Consorzio Prosecco doc – sarebbe la più grave iattura. Meglio non farli, i voucher, se non garantiranno la legalità; certo è che devono essere gestibili, non come le alternative in uso l'anno scorso». La pensa allo stesso modo Giorgio Polegato, neopresidente della Coldiretti trevigiana, che riconosce: «Questa sarebbe la boccata d'ossigeno tanto attesa. E non solo dai produttori di vino, ma anche da tanti giovani, magari studenti, e da altrettanti pensionati, che aspettano la vendemmia per qualche racimolare

qualche soldo».

TRA I FILARI CON IL SOLLEONE

La verità è che incombe la vendemmia. I vigneti di Pinot grigio saranno pronti per ferragosto – avverte il numero uno della Coldiretti – o pochi giorni dopo se il tempo farà qualche bizza. Per il Prosecco – avverte Zanette – prepariamoci a fine agosto, quindi con una



decina di giorni di anticipo sulle scadenze tradizionali. Nelle aziende urge partire».

LA COMMISSIONE PROMETTE

«Ritengo che il decreto possa vedere la luce tra la fine di luglio e la prima decade di agosto» fa sapere Gianpaolo Vallardi, il parlamentare trevigiano presidente della Commissione Agricoltura in Senato: «La maggioranza – avverte – è blindata». Nel 2016 i voucher venduti in Veneto sono stati 610 mila, la maggior parte dei quali utilizzati in provincia di Treviso (231 mila) e di Verona (225 mila), soprattutto per la vendemmia. «L'agricoltura ha dimostrato sempre un uso corretto di questo strumento – ricorda il predecessore di Pologato, Walter Feltrin – da quando nel 2008 fu proprio la

Coldiretti trevigiana a richiederlo per contrastare l'illegalità e fidelizzare questi collaboratori. Sono stati altri settori ad approfittarne».

GLI USI E GLI ABUSI

I dati parlano chiaro: dal 2008 al 2016 il settore ha utilizzato solo il 4,8 % dei voucher venduti a tutti i settori, tra l'altro con un calo drastico nel 2016 dell'1,8 %. Non ci sono ancora i calcoli di quante migliaia di giovani e pensionati potrebbero essere temporaneamente regolarizzati nella Marca. A livello nazionale, sì: «Circa 50 mila posti di lavoro occasionali possono essere recuperati con trasparenza nelle attività stagionali in campagna, dove con l'estate sono iniziate le attività di raccolta e presto ci sarà la vendemmia»,

ha dichiarato nei giorni scorsi la Coldiretti.

«NON COMPLICARE LE COSE»

Paolo Casagrande, presidente dell'Anpa, il sindacato che raccoglie le simpatie di numerosi produttori leghisti, da una parte esulta, dall'altra invita il Governo a non complicare la gestione dello strumento come si era fatto l'anno scorso con il libretto di famiglia per i privati ed il contratto di prestazione occasionale per le imprese. «Erano misure troppo ingessate, che rendevano la vita impossibile alle aziende. Per esempio se avevi il 'buono' per 3 giorni e in quei giorni pioveva, non restava che buttarlo». —

Francesco Dal Mas

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA SVOLTA NEL 2007

Gli abusivi nei vigneti stanati con i controlli

CONEGLIANO

Vendemmia 2007. Lungo i filari di prosecco e di altre uve vengono pizzicati raccoglitori abusivi, magari parenti e amici dei titolari delle aziende, e scattano multe salatissime. Le proteste non finiscono in cavalleria, ma si traducono nei voucher che nel 2008 vengono introdotti per la prima volta in via sperimentale. Nel corso degli anni successivi l'agricoltura è stata l'unico

settore che è rimasto praticamente fedele all'originaria disciplina 'sperimentale' con tutte le iniziali limitazioni (solo lavoro stagionale e solo pensionati e studenti) a differenza di altri comparti, dove si è abusato di questo strumento. In agricoltura sono stati venduti nell'ultimo anno prima dell'abrogazione, in tutta Italia, circa 2 milioni di voucher, più o meno gli stessi dei 5 anni precedenti. —

F.D.M.

DATIE CIFRE



231.000

sono i voucher venduti in provincia di Treviso nel 2016, prima della loro abolizione



2008

l'anno in cui la Coldiretti chiese l'introduzione dei buoni lavoro anche per contrastare i fenomeni dell'abusivismo e del caporalato



50.000

è il numero (stima) dei lavoratori stagionali che saranno impiegati quest'anno in Italia per la vendemmia e altre attività legate all'agricoltura



3.387

è il numero delle aziende vitivinicole censite dal Consorzio Docg (dato 2016) nel proprio territorio



5.587

è il numero complessivo degli addetti "stabilizzati" nelle 3.387 aziende vitivinicole del Consorzio Docg (dato 2016)

LE NUOVE NORME PER LE IMPRESE

«Basta discriminazioni I voucher tornino anche per gli artigiani»

Sartor: «Perché solo in agricoltura? Serviranno ai giovani»
Intanto i consulenti del lavoro bocchiano il decreto dignità

Anche gli artigiani trevigiani vogliono i voucher. Se Coldiretti e mondo del Prosecco esultano per la reintroduzione dei buoni lavoro nell'agricoltura e nel turismo, ora tocca a Confartigianato alzare la voce e chiedere di estendere anche alle altre imprese il prezioso strumento.

STUDENTI E PENSIONATI

È Vendemiano Sartor, presidente di Confartigianato Marca Trevigiana, a spiegare in quali ambiti i voucher potrebbero essere utilizzati (al posto dell'attuale contratto di prestazione occasionale, meno flessibile) dalle aziende artigiane: «I buoni servirebbero per improvvisi e brevi picchi di lavoro che si presentano ovunque le aziende siano ubicate, anche in località non turistiche, o per le brevi assenze per malattia e le sostituzio-

ni temporanee; sarebbero inoltre perfetti per gli studenti nei periodi estivi o nei periodi di non studio dell'intero anno scolastico, per i pensionati esperti senza diminuire l'importo netto del loro assegno previdenziale, per i lavoratori che vogliono arrotondare lo stipendio dell'impiego principale e si rendono disponibili per brevi aiuti, per i disoccupati che possono cercare una ricollocazione senza dover rinunciare alla Naspi». Secondo Confartigianato, inoltre, reintrodurre i voucher solo per l'agricoltura e l'artigianato penalizzerebbe le altre tipologie di impresa: «La rivisitazione annunciata dal governo del voucher si auspica consenta che lo stesso sia utilizzabile dalle imprese artigiane o di qualunque altra natura giuridica e non esclusivamente dalle impre-

se agricole o del turismo» conclude Sartor, «si tratterebbe di un'assurda e anacronistica discriminazione».

DECRETO DIGNITÀ BOCCIATO

In questi giorni anche l'Associazione Consulenti del Lavoro di Treviso è intervenuta sulle novità normative introdotte dal governo. Bocchiando senza appello il decreto dignità: «Anziché dare alle imprese la possibilità di incrementare l'occupazione, si ritorna al passato, con un notevole irrigidimento del rapporto di lavoro» sottolinea Antonietta Giacomini, presidente trevigiana, «risulta incomprensibile come si cerchi di contrastare la precarietà del lavoro con un notevole appesantimento del contratto a tempo determinato». —

A.D.P.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Lavoro
Con i voucher tornano anche le polemiche

Tornano i voucher. E tornano le polemiche: anche nella Marca, il mondo dell'economia e del lavoro si spacca in due fronti contrapposti sulla possibilità, prevista tra le varie misure riguardanti l'occupazione del Decreto Dignità in discussione, di reintrodurre i cosiddetti buoni per pagare prestazioni lavorative accessorie e non continuative.

Zanardo a pagina VIII

Voucher: è polemica senza fine

► Il mondo dell'economia e del lavoro si spacca ► Coldiretti e artigiani li chiedono a gran voce di fronte alla possibile reintroduzione dei buoni No dei sindacati: «Strumento di sfruttamento»

NELLA MARCA

Tornano (forse) i voucher. E tornano le polemiche: anche nella Marca, il mondo dell'economia e del lavoro si spacca in due fronti contrapposti sulla possibilità, prevista tra le varie misure riguardanti l'occupazione del Decreto Dignità in discussione, di reintrodurre i cosiddetti buoni per pagare prestazioni lavorative accessorie e non continuative, garantendo anche un minimo di copertura previdenziale ed assicurativa. Da una parte, le categorie imprenditoriali, pressoché unanimi nel sostenere l'utilità del sistema per far fronte a particolari esigenze di organizzazione produttiva (altrimenti destinate ad alimentare il sommerso). Dall'altra i sindacati, che ricordano i numerosi abusi riscontrati con i vecchi voucher, quando avevano finito per essere utilizzati per mansioni che di episodico e straordinario avevano poco o nulla.

L'AVVIO

Avviati nel 2008, in via sperimentale proprio nella Marca per regolarizzare studenti, pensionati o altri conoscenti coinvolti nella vendemmia, questi strumenti sono stati abrogati nel marzo del 2017: in questo periodo, in tutto il Veneto, ne sono stati venduti poco meno di 58 milioni e 200mila. E dagli originari filari di uva sono stati estesi, via via, anche ad altri settori: turismo e commercio (di-

venuti anzi i principali ambiti di impiego), lavori domestici, servizi, financo l'industria. Nel 2016, ultimo anno in cui sono stati pienamente in vigore, in tutta la regione, secondo l'Inps, sono stati venduti 631.780 buoni, di cui 231mila circa nella Marca, prima provincia veneta, seguita da Verona, a 225mila.

IL FRONTE DEL SÌ

E proprio dal settore primario se stanno levando più forti le voci a favore di un "ritorno". «L'esigenza è reale e sentita - sottolinea Giorgio Polegato, presidente di Coldiretti Treviso e imprenditore del settore vitivinicolo -. Certo c'è il vantaggio dei costi, ma soprattutto è uno strumento pratico e veloce, molto utile in particolare per le tante nostre piccole aziende, in difficoltà a gestire gli aspetti burocratici. Non dimentichiamo che l'estensione media delle aziende vinicole in provincia è di due ettari, parecchie non superano un ettaro. E per qualcuno la vendemmia dura tre settimane, per qualcuno una settimana, per qualcun altro anche solo tre giorni. Con i voucher si evita la tentazione di soluzioni non in regola». Dall'artigianato, tuttavia, hanno sollecitato il ripristino per tutti comparti. «Limitarsi ad agricoltura e turismo sarebbe una assurda e anacronistica discriminazione», ha attaccato Vendemiano Sartor, presidente di Confartigianato della Marca.

IL FRONTE DEL NO

Ben diversa la posizione dei sindacati. La Cgil era stata molto critica nei confronti dei vecchi voucher, promuovendo anche un referendum per la loro abolizione. Consultazione che ora l'organizzazione è pronta a replicare qualora venisse effettivamente riproposto «quello che è uno strumento di sfruttamento», per dirla con la segretaria nazionale Susanna Camusso. E anche il segretario provinciale Giacomo Vendramè ha definito un «errore madornale tornare ad un sistema che ha mostrato notevoli distorsioni». E, per quel che attiene al territorio trevigiano, l'ha bollato solo come «un regalo alle imprese del vino, ovvero quelle che, ancor più di altre, possono permettersi di stabilizzare i lavoratori». Anche la Cisl condivide molte perplessità. «Non siamo contrari a priori - conferma Cinzia Bonan, leader confederale del sindacato di Belluno e Treviso - ma soprattutto quando sono stati liberalizzati, si è verificato un uso improprio esponenziale, in attività non consone e in situazione occupazionali del tutto riconducibili ad un normale rapporto di lavoro».

Mattia Zanardo

